

Domenica 25 settembre 2016

“70 volte 7: per un perdono di QUALITÀ”

Mt. 18, 21-22.35

“[21]Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». [22]E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

Parabola del servo spietato

[23]A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi.

[24]Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti.

[25]Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto

lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. [26]Allora

quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò

ogni cosa. [27]Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito.

[28]Appena uscito, quel servo trovò un altro

servo come lui che gli doveva cento denari e,

afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel

che devi! [29]Il suo compagno, gettatosi a

terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza

con me e ti rifonderò il debito. [30]Ma egli non

volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in

carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

[31]Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro

padrone tutto l'accaduto. [32]Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo

malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. [33]Non dovevi forse

anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? [34]E, sdegnato, il

padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto.

[35]Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello.”



☑ Introduzione

- **Qualità:** termine-tema-status a cui oggi siamo tutti più attenti.
- Il Vangelo odierno mi/ci chiede di puntare sulla qualità del perdono. **Non** posso-possiamo accontentarci di **un perdono** qualunque o a “*buon mercato*”.
- Ma come arrivarci e **in che cosa consiste** questo perdono di qualità?
- Occorre immettermi e far tesoro dello **scambio di battute tra Pietro e Gesù**.
- Vedremo solo i vv.21.22.35

✳ “Il come”

- **Come deve essere** questo perdono?
- Il perdono è **condizione indispensabile per essere parte** e per **rimanere** nella comunità cristiana.
- Siamo all'interno del **cap. 18** di Matteo: **discorso comunitario**.
- Perché è condizione ...? Perché il perdono è **il cuore** della vita cristiana: ci mantiene **in comunione con Dio e con i fratelli**. Un amore che non perdona, non è amore.
- **Possiamo stare insieme** non perché si sbaglia o non ci si offenda, ma **perché si è perdonati e si perdona**.
- **Il male**, invece di dividerci e di isolarci l'uno dall'altro, **ci unisce e ci rinsalda** nel perdono reciproco.
- **Pietro** cerca di comprendere il “*come*”: come? **Avvicinandosi**.

* “Fino a 7 volte?!”

- Domanda e cenno di risposta **segnata dalla quantità** (numero)
- **Disponibilità + necessità di porre dei limiti.**
- **Possibile soluzione** ... demarcazione ... confine ragionevole.
- Tutto sommato **generosità** (cfr. rabbini e Pr. 24,16): Pietro **si spinge oltre.**
- **Ma ...**
- **Il numero 7** simboleggia la perfezione e la pienezza divina.

* “Fino a 70 volte 7”

- Ecco la **risposta** raggelante
- 70 volte 7 = **490?! Più perfetto** delle 7 volte di Pietro e ns.
- E' una misura che non è misura. Equivale a **sempre.**
- Gesù prospetta a Pietro e a noi un **perdono incondizionato, illimitato, smisurato.**
- Il perdono è un **“bene” che non può essere contabilizzato.**
- **Ma ... non basta.**



* “Di cuore”

- Ecco il perdono di **qualità**: sempre e di cuore.
- O meglio: **“dai vostri cuori”** = dalle **profondità più intime dell'essere umano.**
- Il perdono deve essere **misericordioso** e concesso **con sincerità.**
- E se c'è una misura, questa deve essere quella di Dio.
- Un **unico debito** (cfr. Rm.13,8)
- Perdonare è un **fatto di cuore.** E' **non ri-cordare ricordando** invece
- Il peccato dei peccati è il **non perdono.** Infatti nel perdono **cosa faccio?**

PROVOCAZIONI

Un PERDONO di QUALITA'
altrimenti ... entriamo in vicoli ciechi

☑ Tre FALSE CONCEZIONI del perdono

▪ Perdonare non è dimenticare

- E' proprio possibile affermare: *“Dimentica tutto questo”, “Volta pagina”, “Non posso perdonargli perché non posso dimenticare”?* E' possibile dimenticare un episodio negativo? A questo punto il perdono andrebbe a braccetto con la mancanza di memoria o con una buona dose di arteriosclerosi!
- Che dire di un'altra affermazione: *“Perdono ma non dimentico”?*

▪ Perdonare comporta più che un semplice atto di volontà

- Non è alla fine un perdono un po' artificiale, magico, infantile quello ridotto e ridicibile ad un solo atto di volontà ... seppur generoso? Che direbbero poi le altre nostre *“facoltà”?*
- Non è piuttosto un traguardo di un più o meno lungo apprendistato e cammino?

▪ Perdonare non vuol dire ritrovarsi come prima dell'offesa

- E' proprio possibile *“tornare come prima”?*
- Perdono equivale a riconciliarsi?



☑ SANA CONCEZIONI del perdono

- Il perdono è
 - × è un atteggiamento - una **disposizione** stabile del cuore che si esprime in uno **stile comportamentale** (di vita) **ordinario** e per giunta **gratuito**.
 - × E' la **risposta-attuazione** al e del "**siate misericordioso come Dio vostro padre è misericordioso**" (Lc. 6,36), data e vissuta nella disponibilità a Lui.
 - × In e con parole semplici perdonare è
 - **vincere il male con il bene;**
 - **fare progetti secondo il bene** (anche di fronte al male) e che -se sono tali- **ri-comprendono anche il bene di chi ha compiuto il male**, così che gli sia aperta una strada di liberazione dal male(← ecco perché ci vuole intelligenza a fare il bene!)
- Quindi **perdonare** implica fondamentalmente **due passaggi**:
 - la **rinuncia alla ritorsione** (che abbiamo già visto)
 - il **restare interessati alla conversione e al bene dell'altro** ... perfino **disposti ad esserne lo strumento** (→ "*porgere l'altra guancia*").



👁 Alcune piste per la riflessione personale 👁

- Sono magnanimo/a o spietato/a? Sono generoso/a o avaro/a di perdono e nel perdono?
- Perdono mettendo un limite ... una misura? Verso chi mi succede di fare questo?
- "*Contabilizzo*" il perdono da dare o che ho donato?
- Sono disposto/a a perdonare sempre e di cuore?
- Quando più facilmente ricorro ad espressioni del tipo "*Si ... però*," "*Si ... ma fino a questo punto*"?
- Sono convinto/a che l'unico debito che ho verso gli altri è quello dell'amore vicendevole?
- Leggo e medito i seguenti passi biblici: Sal. 103; 130; Sir. 27,33-28,9; Mt. 5,23-26; 6,12.14; Gv. 13,34;; Rm. 13, 8-10; Ef. 4,20- 32.
- Leggo per intero il testo proposto, in particolare la parabola. La personalizzo ... ne tiro le conseguenze e alcune conclusioni sul piano del mio cammino e della mia quotidianità.
- Mi ritrovo in una delle tre "*concezioni*" del perdono passate oggi in rassegna? In quale?
- Esercito e vivo nella mia vita benevolenza, misericordia, gratuità?
- Sono convinto/a che il perdono è prima di tutto un umile gesto di forza interiore?
- Perdono "*una tantum*" o "*a patto che*" o come se fosse una "*deroga a...*" ... oppure il perdono sta diventando sempre più uno stile di vita? O meglio: faccio del perdono il mio stile di vita?
- "*Sii misericordioso, come è misericordioso il Padre tuo*"
- Mi impegno a vincere il male con il bene?
- Faccio progetti di bene? Sono "*operatore-operatrice*" di bene?
- Sono capace di *bussare alla porta* dell'altro?
- Porto ottimismo, fiducia, gioia, serenità, speranza in famiglia e nella mia comunità?
- Prego e ripeto: "*Rimetti a noi i nostri debiti, Signore*" - "*Fa che li rimettiamo ai nostri debitori*".

PREGHIERA

Signore,
 oggi la tua parola mi scuote
 perché mi ricorda
 quante volte non ho perdonato,
 o quanto volte ho perdonato senza dimenticare,
 coltivando ancora un briciolo di rancore nel cuore.
 Solo la tua presenza in me
 potrà cancellare ogni traccia
 di umano orgoglio e superbia.
 Riempimi del tuo amore,
 per avere per tutti
 lo stesso sguardo,
 gli stessi sentimenti,
 lo stesso amore.
 Grazie, Signore,
 per quanto farai
 di ciò che ti chiedo.



**SPUNTO tratto dall'OMELIA di CAPODANNO 1997
 del Card. Carlo Maria Martini**

(Si tenga presente che proprio in quei giorni era avvenuto un grave fatto di cronaca: alcune vittime innocenti erano state uccise barbaramente per mano di giovani criminali)

“Quando si parla di perdono, soprattutto di fronte a casi di violenza ad esempio su persone care, bambini, inermi, si ha talvolta l'impressione che si intenda con ciò quasi un colpo di spugna, un fare come se nulla fosse accaduto, un passare sopra a cose non accettabili e gravissime. E' chiaro che questo non è il perdono cristiano.

Il perdono non è mai cosa facile, è anzi qualcosa di contrario alla logica umana che sembra follia. Solo il perdono che Dio ci dà può diventare nei nostri cuori sorgente di perdono fraterno.

Sbagliano quegli operatori dell'opinione pubblica che in maniera indebita chiedono a persone gravemente offese negli affetti più cari se sono disposte a perdonare. Trovo questa domanda irriverente e offensiva. In quel momento la parola sembra infatti implicare che ciò che è avvenuto è come se non fosse stato, che si è pronti a dimenticare un fatto che è di gravità irreparabile.

Non è questo il perdono che Dio vuole, una riconciliazione che sembra banalizzare il male fatto. Neppure Dio perdona così, banalizzando il male. Se lo carica sulle spalle con la croce, ne soffre a morte. Non lo banalizza né lo minimizza, lo smaschera nella sua ferocia e malvagità. Chiede che chi ha fatto il male se ne penta con tutto il cuore, cambi vita, ripari con tutte le forze, lo pianga nella misura in cui ha fatto piangere gli altri. Nessuna riduzione, ma un pentimento sincero, che offra tutte le condizioni per una riparazione la meno inadeguata possibile.

Solo così il perdono dato sarà rispettoso di chi ha fatto il male, perché prende sul serio chi ha sbagliato, ne smaschera la trama, gli permette di rendersi conto dei disastri arrecati dalla sua irresponsabilità e malvagità e così aiuta a cambiare il cuore. Il perdono vero cambia il cuore di chi ha fatto il male, lo accompagna nel suo duro cammino di riabilitazione.”